

**Informativa per la clientela di studio**

Circolare N° 03 del 18 giugno 2014

**OGGETTO:** obbligo accettazione pagamenti tramite POS.

Dal prossimo **30 giugno** gli esercenti attività d'impresa aventi per oggetto cessioni di beni o prestazioni di servizi, compresi quelli forniti dagli studi professionali, sono obbligati ad accettare le richieste di pagamenti tramite carte di debito (bancomat) per importi superiori complessivamente ad euro 30. E' quanto prevede l'art. 15, comma 4, del D.L. 18/10/2012 e del relativo D.M. del 24/01/2014 con la proroga al 30 giugno disposta dal D.L. 30/12/2013 n. 150 (milleproroghe).

Occorre preliminarmente osservare che detta disposizione non sostituisce in alcun modo i normali metodi di pagamento (assegni, bonifici o contante fino alla soglia di € 999,99); essa ha il solo scopo di rendere possibile, qualora il cessionario o committente lo richieda, di effettuare i pagamenti anche tramite l'utilizzo di carte bancomat. L'importo minimo di euro 30 rappresenta il limite, sotto al quale, il prestatore o cessionario può rifiutarsi di accettare pagamenti tramite carte bancomat e nello stesso tempo non obbliga il cliente all'utilizzo della carta bancomat per pagamenti superiori ma rappresenta una semplice facoltà.

Si sta parlando molto in questi giorni delle conseguenze, a carico dell'esercente o professionista, che non provveda, dal 30 giugno, all'installazione presso la propria azienda o studio di un terminale POS; si ricorda a tal proposito le prese di posizioni del Consiglio Nazionale Forense e quelle dell'Ordine degli Architetti nettamente contrari a detto obbligo. Considerato che la norma non contiene una sanzione specifica sia per il caso di non installazione del terminale POS, sia nel caso di rifiuto all'accettazione del pagamento tramite carta bancomat, il Consiglio Nazionale Forense ritiene che qualora il professionista rifiutasse tale modalità di pagamento in quanto sprovvisto di POS, non si potrebbe parlare di comportamento sanzionabile.

Come si vede, quindi, la materia è tutt'altro che pacifica, e quindi credo che debba prevalere il buon senso degli operatori economici i quali certo non mancheranno di adeguare i propri mezzi di pagamento pur di venire incontro alla clientela rendendo a questa più agevole l'onere del pagamento in tutte quelle circostanze dove il mezzo elettronico può effettivamente rappresentare un valido supporto alla transazione commerciale.